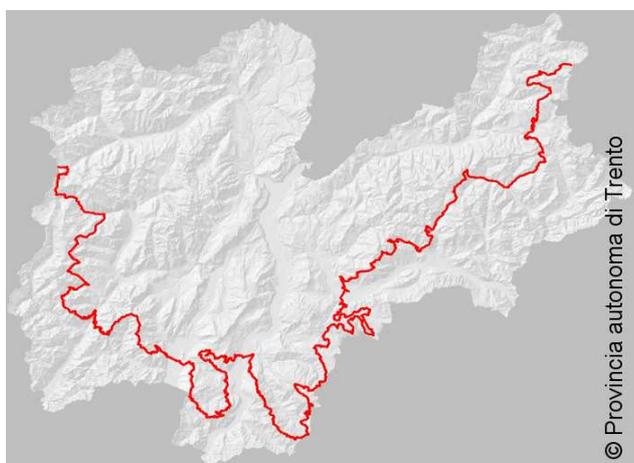




Il Sentiero della Pace

Il Sentiero della Pace è un tracciato che collega i luoghi e le memorie della Grande Guerra sul fronte del Trentino, dal Passo del Tonale alla Marmolada, per una lunghezza di oltre 520 chilometri. Il percorso è contrassegnato da segnavia con una colomba gialla.

Questo straordinario itinerario venne realizzato tra il 1986 e il 1991 dagli uomini del Consorzio Lavoro Ambiente e del Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale della Provincia di Trento. L'intervento portò alla creazione di un esteso percorso escursionistico che ripercorre sentieri ed ex strade militari realizzate durante la Grande Guerra. Negli ultimi anni il tracciato è stato oggetto di un programma di sistemazione con il recupero della sentieristica, il posizionamento di nuova segnaletica e la sua valorizzazione a fini turistici. Il progetto è gestito dal Servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura



1. Tratto | Tonale - Adamello
2. Tratto | Adamello - Val Rendena Val Giudicarie e Val di Concei
3. Tratto | Valle di Ledro - Alto Garda
4. Tratto | Rovereto e Vallagarina
5. Tratto | Altipiani Folgaria, Lavarone e Luserna
6. Tratto | Valsugana Lagorai
7. Tratto | Valle di Fiemme e Fassa

Si consiglia di approfondire le informazioni su cartine, guide e tramite telefonate ai rifugi o alle Guide alpine.

Solitamente i rifugi sono aperti dal 20 giugno al 20 settembre ma ogni informazione va verificata. Per questo troverete segnalati i numeri di telefono e – ove esistessero – i siti web di riferimento.

Per gli stranieri si ricorda di applicare ai numeri indicati il prefisso internazionale italiano +39

Quando le tappe si concludono nei centri abitati è utile contattare le rispettive APT e Consorzi turistici del Trentino per ottenere informazioni e indicazioni per il pernottamento (www.visittrentino.it)

1. Tratto | Tonale - Adamello

Il tratto richiede due giorni di cammino su terreno d'alta montagna, tra il Passo del Tonale e il gruppo dell'Adamello (necessari i ramponi).

Prima tappa | Passo Tonale – Rifugio Mandrone

Si parte dal Passo del Tonale (1883 m), oggi confine tra le province di Trento e di Brescia, durante la guerra fronte



italo-austriaco. Dopo aver visitato l'Ossario intitolato alla Vittoria Alata, costruito nel 1936, si segue

il sentiero SAT 281 "Alveo Presena" si giunge al Passo Paradiso (2590 m), nei cui pressi si può visitare la "Galleria della Guerra Bianca" e il monumento della fratellanza. Costeggiando il maggiore dei laghi di Monticello, si prosegue verso il Rifugio Capanna Presena (2729 m, tel. 0463758299,

www.rifugiopresena.it. Da qui il

Sentiero sale verso i 2973 m del Passo del Maroccaro, sede in tempo di guerra di un avamposto austriaco e conquistato dagli alpini italiani nel maggio del 1918.

Dal Passo del Maroccaro (3034 m) si scende al Lago Scuro e si giunge in 20 minuti al Rifugio Mandrone (2449 m, tel. 0465 501193, www.sat.tn.it) dove pernottare.

Seconda tappa | Rifugio Mandrone – Rifugio Carè Alto

La seconda giornata non presenta difficoltà tecniche ma è molto lunga e faticosa.

Seguendo il sentiero 212 si raggiunge in meno di due ore il Rifugio Bedole (1631 m, tel. 0465-501405, rifugiobedole.altervista.org) e poi per strada carrozzabile (8 km circa) il Ponte Maria (1164 m). Qui si imbecca il "Sentiero delle Cascate" (contrassegnato in verde), si lambisce il Pian di Genova (1108 m, nei pressi il Centro informazioni nella Malga Genova e la Cascata di Lares) e si prosegue fino a incontrare il segnavia 215 che fa risalire alla Malga Seniciaga Bassa (1520 m, resti di un ex cimitero austriaco). In questo tratto il Sentiero della Pace coincide coll'itinerario naturalistico Virgilio Marchetti.

Proseguendo si incontra la Malga Seniciaga Alta (1942 m), la Baita Altar (2163 m) e il doppio valico del Passo dell'Altar (2385 m) che immette nel versante della vedretta di Niscli, ai piedi del Carè Alto e del Corno di Cavento. Dal passo dell'Altar il Rifugio Carè Alto (2459 m, tel. 0461 948080, www.carealto.it) sarà presto visibile e raggiungibile attraverso una ex strada militare.

2. Tratto | Adamello - Val Rendena Val Giudicarie e Val di Concei

Questo tratto del Sentiero della Pace può essere percorso in tre giorni: le tappe sono lunghe e faticose, i paesaggi attraversati spesso assolutamente selvaggi e poco frequentati.

Prima tappa | Rifugio Carè Alto - Rifugio Trivena

Dal Rifugio Carè Alto (2459 m) si prende il sentiero 222 e, lasciando sulla destra la mole imponente del Carè Alto, si sale in circa un'ora alla Bocca di Conca (2674 m). Superata la Bocca di Conca si entra nella Valletta Dosson (o Val Cavento) e si scende alla Malga Dosson Casina (2363 m): questo territorio è descritto anche dal tenente Felix Hecht nelle sue memorie. Nei pressi della malga vi sono un accogliente bivacco e resti del comando del sottosectore della Valletta Alta. Si prosegue in discesa lungo la Valle di San Valentino fino alla Malga Valletta Bassa e all'incrocio con il sentiero 225 che riporta in quota.



Si supera il Passo Coston (2329 m) della Valletta e il bivacco Cunella (2250 m), fino a giungere ai 2523 m della Bocca della Cunella: in questo tratto il sentiero è piuttosto accidentato ed attrezzato con brevi scale in ferro e corde fisse. Dalla Bocca della Cunella si scende al rifugio Trivena (quasi 1000 m di dislivello) tenendo sulla destra le cime della Cop di Breguzzo e della Cop di Casa e superando la radura erbosa del Pian di Redont. Il Rifugio Trivena (1650 m, tel 0465-901019, www.trivena.com) ospita una raccolta di cimeli bellici.

Seconda tappa | Rifugio Trivena – Roncone

La seconda tappa, di quasi 30 km, porta fino al paese di Roncone.

Dal Rifugio Trivena si scende ai 1232 m di Ponte Pianone, si prosegue su strada asfaltata per una ventina di minuti fino all'imbocco della Valle d'Arnò. Il Sentiero della Pace attraversa la Malga Casina Nuova, la Malga Margiassone (1718 m), la Malga Pozze e giunge a Passo del Frate (2248 m) e poi, su terreno friabile e a tratti attrezzato, ai 2509 m del Monte Corona. Da qui si prosegue in cresta, perdendo lentamente quota e attraversando in successione il Corno Vecchio, il Dosso dei Morti, fino a giungere a Malga Avalina (1975 m).

Da qui il Sentiero della Pace continua in direzione sud-est, costeggia il vicino Iagheretto e scende verso Fontanedo (frazione di Roncone). Poco prima della meta si incontrano indicazioni per il Forte Corno (5 minuti), costruito tra il 1883 ed 1890.

Terza tappa | Roncone – Rifugio Pernici

La terza e ultima tappa è piuttosto impegnativa e faticosa; la lunga cavalcata in quota che segue la salita al Monte Cadria (2253 m), con continui saliscendi, si snoda talvolta su creste affilate e insidiose sulle quali è necessario prestare attenzione. Da Fontanedo si devono percorrere circa 27 km e ben 2500 m di dislivello per raggiungere il Rifugio Pernici, in alta Val Concei.

La prima parte del percorso è facile e si svolge su strada asfaltata: si supera il paese di Lardaro, la località Deserta e si risale sull'altro versante della montagna fino ai 1398 m di Malga Ringia (3 ore). Da qui il Sentiero sale lungo un bel sentiero militare fino alla Pozza di Cadria (1954 m): sulla destra si intravedono numerose postazioni militari austro-ungariche del sistema del monte Nozzolo, presidiate in tempo di guerra da due compagnie di Kaiserjaeger. L'itinerario prosegue verso la Malga Cadria e Cima Cadria (2254 m). Sulla vetta, sono presenti una croce in legno e un altare dove in estate si svolgono commemorazioni.

Dal Monte Cadria si entra in Valle di Concei: si calcolino almeno 4-5 ore per giungere al Rifugio Pernici. Dal Cadria si scende di 300 m di quota e si giunge alla Bocca di Tartaval (1947 m), poi si continua in cresta, fra resti di posizioni e panorami spettacolari, continue salite e discese, con il passaggio alla cima La Roda (2169 m), alla Bocca Campeï, il Corno dei Gui (2052 m) e discesa alla Bocca dell'Ussol (1878 m). Da qui comincia l'ultimo tratto della giornata. Per salire alla cima Gavardina (2047 m) si incontrano alcuni passaggi impegnativi (uso delle mani nei facili passaggi di primo grado); e poi avanti verso il Dosso della Torta, la Bocchetta di Slavazza (corde fisse), il Monte Tofino (2149 m) e infine il Corno di Pichea. Da Bocca di Trat si scende ai 1600 m del Rifugio Pernici (tel. 0464 505090, www.pernici.com).

3. Tratto | Valle di Ledro - Alto Garda



Prima tappa | Rifugio Damiano Chiesa - Riva del Garda

La prima tappa unisce il Rifugio Pernici con Riva della Garda, il punto altimetrico più basso dell'intero Sentiero della Pace (66 m s.l.m.). Il tracciato si snoda per circa 20 km, si svolge per lunghi tratti in discesa e non presenta difficoltà tranne nei pressi di Bocca Saval, poco dopo la partenza (passaggio attrezzato con corde fisse). Nei pressi di Bocca Saval (1740 m) vi è

l'omonima Baita (1692 m) che può offrire riparo: tutto attorno numerosissimi resti di baraccamenti e postazioni di guerra.

Il Sentiero della Pace scende poi verso il Lago di Garda, la strada militare sterrata diventa asfaltata nei pressi della radura di Pratons (1475 m), sorpassa l'abitato di San Rocco di Campi (680 m) e plana a Riva del Garda dopo aver superato il Torrione di San Giovanni a quota 440 m: l'entrata nel centro storico della città avviene per la Porta San Marco.

Seconda tappa | Riva del Garda - Nago

La seconda tappa è molto breve, sono previsti 12 km per raggiungere il paese di Nago. In mezz'ora si raggiunge il Forte San Nicolò lungo la spiaggia, da lì si sale al Monte Brione, complesso articolato e ricchissimo di forti austro-ungarici, realizzati in diversi periodi e quindi esempio di diverse fasi di fortificazione. Discesi dal Monte Brione si prosegue lungo il lago fino a Torbole e si sale poi a Nago attraverso la storica Strada di Santa Lucia.

Terza tappa | Nago – Rifugio Damiano Chiesa

Le terza tappa porta al Monte Altissimo di Nago (2079 m). Da Nago sale una strada asfaltata che porta alla sommità dei Prati di Nago (1550 m): il Sentiero della Pace l'abbandona dopo poche centinaia di metri e la taglia (talvolta ritrovandola) seguendo l'ex sentiero Sat 632. In circa un'ora e mezzo di cammino si giunge ai 700 m di Malga Zures; altre 3-4 ore per giungere in vetta, passando per Malga Casina (1045 m), i Prati di Nago, i pascoli di Campiglio. Il Monte Altissimo offre un panorama mozzafiato: le dolci praterie d'alta quota poste 2000 m sopra il Lago di Garda, visibile in tutta la sua estensione nelle belle giornate limpide, lo rendono un luogo unico. Nei pressi della cima numerosi resti di trincee, piazzole d'artiglieria e una cappella commemorativa restaurata negli anni '90. Ad attendere l'escursionista infine il calore e l'ottima cucina del Rifugio Damiano Chiesa (tel 0464 867130, www.rifugioaltissimo.it).

4. Tratto | Rovereto e Vallagarina

Prima tappa | Rifugio Damiano Chiesa – Mori

Dal Rifugio Damiano Chiesa si scende alla Bocca del Creer (Rifugio Graziani, 1620 m, tel 0464-867005, www.albergorifugiograziani.it), si sale a Corna Piana e poi, percorrendo il Sentiero delle Vipere, si arriva al Passo di San Valentino: da qui il prosegue con dolci saliscendi su strada sterrata e panorami sulla Valle dell'Adige. Si superano il Corno della Paura e il monte Vignola (1607 m, salita facoltativa ma consigliata: 30 minuti andata e ritorno, resti militari, postazioni d'artiglieria, arrivo teleferica). Da qui inizia la lunga discesa che conclude la tappa di giornata: ignorando le indicazioni per la Polsa, si prosegue verso "Pozza", seguendo la Strada forestale Cestarelli, si attraversano i paesi di Saccone, Crosano e si raggiunge infine il centro di Mori.

Seconda tappa | Mori – Ronzo Chienis

Dal centro di Mori si raggiunge "Mori Vecchio" e si seguono le indicazioni del sentiero "La Lasta-Manzano". Il paese di Manzano (717 m) è preceduto dalla bella chiesa medievale dedicata a Sant'Apollonia: a sinistra del paese si eleva il monte Nagià Grom, caposaldo austro-ungarico ricchissimo di manufatti militari ripristinato dagli Alpini di

Mori. Da Manzano si incontra la strada asfaltata che scende dal monte Faè, la si percorre fino a incontrare, all'altezza di una curva, l'indicazione per il monte Creino (1292 m, ore 3). Salendo lungo la valle si incontrano i resti di Castel Gresta, si attraversa il paese di Pannone, la cappella di San Rocco fino giungere a Santa Barbara (1167 m). Dal Creino (1280 m) si gode di una vista magnifica sul Lago di Garda e, grazie a un recente lavoro di ripristino, è possibile visitare un articolato sistema di trincee, un osservatorio, le postazioni di artiglieria in caverna. Dal Creino si ridiscende verso il paese di Ronzo Chienis.

Terza tappa | Ronzo Chienis – Rovereto

Il terzo giorno ci porta a Rovereto, che si fregia del titolo di "Città della Pace". Il cammino di giornata prevede uno sviluppo di circa 17 km. Da Ronzo Chienis si raggiunge la vetta del monte Biaena (1615 m, circa 600 m di dislivello). Dalla croce di vetta, che si erge sopra una caverna scavata nella roccia, sede di una postazione d'artiglieria durante la guerra, si domina Rovereto. Dal Biaena il percorso prosegue tutto in discesa; nel primo tratto il sentiero è ripido e su terreno scosceso, poi si cammina alternativamente su strada asfaltata (la si incontra poco prima del monte Faè), strade sterrate e sentieri, fino ad arrivare a Rovereto.

Quarta tappa | Rovereto – Rifugio Coni Zugna

Luogo ideale di partenza è Piazza del Podestà, di fronte al Municipio e al Castello veneziano che ospita il Museo Storico Italiano della Guerra.

Superato il ponte sul fiume Leno che immette nello storico quartiere di Santa Maria, si prende poco dopo sulla sinistra una via acciottolata (Vicolo della Madonna) che porta al Santuario della "Madonna del Monte". Siamo qui alle porte della zona monumentale di Rovereto: in breve si raggiunge l'Ossario con i resti di oltre 20.000 soldati, poco sopra il Colle di Miravalle con la Campana dei Caduti, la Strada degli Artiglieri con le 102 targhe dedicate alle "Medaglie



d'oro" dell'Artiglieria italiana e infine la Caverna Damiano Chiesa, dove l'irredentista roveretano fu fatto prigioniero nel maggio del 1916. Il Sentiero della Pace prosegue ora in costante salita e incontra luoghi di aspri combattimenti: Malga Tovo (1051 m), Zugna Torta (1238 m), l'area del "Trincerone" (recentemente ripulita e attrezzata con segnaletica). Proseguendo, in mezzo al bosco, si trova il cimitero di guerra di San Giorgio, resti di trincee e manufatti militari italiani. Ai 1616 m del Rifugio Monte Zugna (tel. 0464 917959) si chiude la fatica di giornata (dislivello complessivo di quasi 1500 m).

Quinta tappa | Rifugio Monte Zugna – Rifugio Fraccaroli

Dal rifugio Monte Zugna si sale lungo la strada militare fino al "Parco della Pace", dove sono visibili il grande impluvio per la raccolta dell'acqua piovana costruito dall'esercito austro-ungarico e i resti di manufatti militari italiani. La cima del monte Zugna (1864 m, panorama grandioso) si trova a 15 minuti di cammino mentre il Sentiero della Pace prosegue su strada militare verso sud, fino ai 1450 m di passo Buole. Qui si possono osservare la Cappella e l'obelisco commemorativo dei fanti italiani che difesero strenuamente la posizione nell'estate del 1916. Da Passo Buole si torna a salire; dopo aver superato la Malga Val di Gatto, la Pala di Cherle, il Pra del Sinel (1988 m) e la Bocchetta di Grole, si raggiunge il Rifugio Fraccaroli (tel. 0457 050033, 2232 m), che sorge ai piedi di cima Carega (2259 m).

Sesta tappa | Rifugio Fraccaroli – Rifugio Achille Papa

Il tratto che porta nell'area del Pasubio può venir coperto in due o tre giorni di cammino: qui proponiamo la prima soluzione. Dal Rifugio Fraccaroli si scende prima a Bocchetta Mosca, poi a Bocchetta Fondi (2042 m) e infine al passo Campogrosso. Da qui, su strada asfaltata, si prosegue fino al Pian delle Fugazze. Nei pressi del passo sorgono l'Ossario e un interessante museo storico dedicato alla Prima Armata e al suo comandante Pecori Giraldi (la visita è consigliata solo a chi decide di spezzare la tappa in due; chi desidera completare la tappa in giornata deve affrontare ancora 10 km di salita e circa 800 m di dislivello). Il percorso prosegue lungo la strada militare del Pasubio che, dopo la Galleria Generale d'Havet, è ricordata come la Strada degli Eroi. Il Rifugio Achille Papa (tel 0445-630233, www.caischio.it/rifugio) si trova a 1934 m.

Settima tappa | Rifugio Achille Papa – Rifugio Lancia

La tappa prevede la traversata del Pasubio. Sul cammino si incontrano l'Arco Romano e la Cappella commemorativa realizzate nel dopoguerra, trincee, camminamenti, cime dilaniate e trasformate dagli scoppi delle granate e delle mine posate nelle viscere della montagna. Sul Pasubio si combatté una vera e propria "guerra di mine": l'ultima, quella più potente e distruttiva, ha letteralmente cancellato una parte di quello che oggi è chiamato il Dente Italiano (2200 m). Questa zona del Pasubio è "sacra" e monumentale: numerosi sono i pannelli esplicativi che raccontano il succedersi degli eventi. La tappa si conclude al Rifugio Lancia (1802 m, tel 0464-868068, www.rifugiolancia.it).

5. Tratto | Altipiani Folgaria, Lavarone e Luserna

Prima tappa | Rifugio Lancia – Passo Coe

Nel primo giorno ci congediamo dalle montagne del massiccio del Pasubio: dal Rifugio Vincenzo Lancia sul massiccio del Pasubio si raggiunge la Sella delle Pozze (1924 m), si imbecca la Val Zuccaria e ci si immette sul Sentiero europeo E5, in direzione del Passo Borcola. Si superano alcune malghe, magri pascoli d'alta quota e ruderi militari. Da Malga Costa Borcola (1847 m) si scende al Passo Borcola (1206 m), da cui poi si sale a monte Maggio (1853 m). Dalla croce di vetta, in un'ora di comodo cammino, si scende nella conca di Passo Coe (Rifugio La Stua, tel 0464-720410, www.lastuacoe.it; rifugio Passo Coe, tel 0464-721754, web.tiscalii.it/passocoe).

Seconda tappa | Passo Coe – Carbonare

Da Passo Coe si segue per alcune centinaia di metri la strada asfaltata, si supera “la Piramide” (monumento ai partigiani caduti) e si svolta a destra su strada sterrata in direzione del Rifugio Camini. In breve si incontra il forte austro-ungarico Sommo Alto (1613 m). Si prosegue verso il rifugio Stella d'Italia, si svolta in direzione dell'Albergo Ortesino e la Val Fredda. Lungo la discesa si incontrano i resti di un ospedale militare, la “Scala dell'Imperatore”, costruita in occasione di una visita dell'Imperatore Carlo e si raggiunge infine forte Cherle (1445 m). Il percorso prosegue in direzione del paese di Carbonare (1074 m): per raggiungerlo si superano il villaggio scomparso di San Fermo, la segheria veneziana, i paesi di Tezzeli, Cueli e Liberi.



Terza tappa | Carbonare – Luserna

Da Carbonare si sale al Monte Rust (1282 m), un tempo osservatorio militare; da qui si ritorna indietro per alcune centinaia di metri e si scende verso Lavarone Chiesa. Lasciandosi sulla destra il lago di Lavarone si prosegue verso la frazione Rocchetti e il forte Belvedere-Gschwent (1177 m, tel 0464-780005, www.fortebelvedere.org). Il forte domina la sottostante Val d'Astico, è ottimamente

conservato e ospita al suo interno un museo, con un'interessanti collezioni e installazioni multimediali.

Il sentiero prosegue tra abetaie, cave di pietra e malghe: nei pressi di Malga Laghetto una breve deviazione porta al “Pez del Prinzep”, l'abete più alto d'Europa (54 m). Il cammino si conclude ai 1333 m di Luserna; per conoscere la storia, la cultura e le tradizioni della comunità cimbra è consigliata una visita al Centro di Documentazione di Luserna (tel 0464-789638, www.lusern.it).

Quarta tappa | Luserna – Passo Vezzena

Prima di lasciare definitivamente questa zona si consiglia di salire al Forte Lusern (1549 m), passando per mirabili muretti a secco e gli avamposti di Oberwiesen e di Viaz. Il Forte Lusern fu violentemente bombardato già nei primi giorni di guerra e fu sull'orlo della resa dopo tre giorni di ininterrotto assedio delle artiglierie italiane. Da forte Lusern si scende nella conca di Millegrobbe e da lì si raggiunge passo Vezzena (1402 m). In venti minuti si giunge alle rovine di forte Busa Verle; percorrendo il sentiero 205 si sale a Cima Vezzena (1908 m), sulla quale sorge un forte denominato “Occhio dell'Altopiano”. Da Cima Vezzena si torna al Passo, scendendo lungo la strada militare (Hotel Vezzena tel. 0464 784197, www.hotelvezzena.com).

6. Tratto | Valsugana Lagorai

Prima tappa | Passo Vezzena – Caldonazzo

Da Passo Vezzena si raggiunge la località di Monte Rovere (1255 m), importante centro di smistamento in tempo di guerra e sede d'arrivo di una teleferica che partiva da Caldonazzo. A Monte Rovere si imbecca per poche centinaia di metri la strada dei Kaiserjaeger e si gira poi a sinistra per una strada forestale che conduce prima a un ex comando austro-ungarico e quindi al cimitero militare di Slaghenaufi. Da qui si ritorna sui propri passi fino a trovare il sentiero 224 che immette sulla "Strada del Tomazol" e scende verso Caldonazzo.

Seconda tappa | Caldonazzo – Vetriolo Terme

Da Caldonazzo si prosegue verso la frazione Brenta, si sale verso la Chiesetta di San Valentino e il Colle di Brenta ove sorge il forte Tenna, costruito nel 1884. Il Colle di Brenta separa il lago di Caldonazzo dal lago di Levico: scesi al lago di Levico, lo si costeggia fino a incontrare le "Case Visintainer". Si attraversa la strada asfaltata che proviene da Levico e su strada militare si sale in direzione di Maso Lazzaretto e forte Colle delle Benne (anche chiamato forte San Biagio, 649 m). Dal forte si ridiscende al Maso Lazzaretto ove si seguono le indicazioni per raggiungere Vetriolo Terme (1477 m). (Maso al Vetriolo vecchio tel. 0461 701564).



Terza tappa | Vetriolo Terme – Campestrini

Quasi 30 km congiungono Vetriolo al paese di Campestrini: un percorso lungo, ma facile e con un dislivello complessivo limitato. Da Vetriolo si prende la vecchia strada in mezzo al bosco e dopo aver passato le Terme e il Maso al Vetriolo Vecchio si punta in direzione della ex Malga Groi, gestita dagli alpini nei fine settimana estivi e di seguito alla zona di Cinque Valli, con omonimo Rifugio (2 ora dalla partenza). Il Sentiero della Pace continua toccando il Rifugio Serot (1566 m, tel 0461-764690, www.rifugioserot.eu), sale alle baite della Malga Trecca (1666 m) e infine scende gradualmente verso il paese di Campestrini (820 m).

Quarta tappa | Campestrini – Rifugio Carlettini

Tappa nel cuore del Lagorai: da Campestrini si percorrono una ventina di km per giungere al Rifugio Carlettini (1368 m). Il sentiero è sempre ben segnalato e le indicazioni da seguire sono all'inizio per l'albergo La Ruscoletta e

successivamente per il Col Scandolera, la Valle di Calamento, il Ponte Salton, il paese di Pontarso e infine la Val Campelle che si risale fino al Rifugio Carlettini (mob 345-9724899, www.rifugiocarlettini.it).

Quinta tappa | Rifugio Carlettini – Rifugio Refavaie

Dal Rifugio Carlettini si cammina per poco più di un km fino al Ponte Conseria. Per raggiungere il Passo Cinque Croci, anziché seguire la strada forestale, suggeriamo di prendere il sentiero SAT 326. In 45 minuti si giunge a Malga Conseria, poco dopo una croce segna la presenza di un ex Cimitero Militare; in pochi minuti si giunge a Passo Cinque Croci (2018 m). Da qui si apre una stupenda vista su Cima d'Asta, su Cima delle Stellune, il Monte Cauriol e le Pale di San Martino. Ora il cammino è molto agevole: su strada ex militare si raggiunge in leggera discesa la malga Val Cion e da lì si prosegue fino a incontrare il torrente Vanoi e, in pochi km, si raggiunge il Rifugio Refavaie (1116 m, tel 0439-710009, www.rifugiorefavaie.com). Da qui è possibile fare una deviazione dal Sentiero della Pace e salire al Monte Cauriol, una delle montagne "sacre" degli Alpini.

Sesta tappa | Rifugio Refavaie – Passo Rolle

Dal Rifugio Refavaie si scende su strada asfaltata al paese di Caoria, sede della Mostra permanente della Grande Guerra in Lagorai e di un cimitero militare. Raggiunto il Ponte Valsorda il Sentiero della Pace gira a sinistra e s'inerpica per la valle omonima: si incontrano la località Stel, la Casina Forestale di Valsorda e dopo quattro ore di cammino la Malga Tognola (1988 m), da dove si apre una stupenda vista sulle Pale di San Martino. Da Malga Tognola si prosegue verso Malga Valcigolera, si risale l'alta Val Bonetta, si raggiunge Passo Colbricon (1908 m), passaggio fra la Val Cismon e la Val Travignolo. Al Passo Colbricon si gira a destra in direzione dei laghi di Colbricon che si raggiungono in pochi minuti. Dal Rifugio Laghi di Colbricon (1927 m, tel 0439-768942), abbarbicato sulle rive del Lago Superiore, un incantevole itinerario porta prima alla Malga Rolle e poi a Passo Rolle.

7. Tratto | Valle di Fiemme e Fassa

Prima tappa | Passo Rolle – Passo San Pellegrino

Da Passo Rolle si scende a Paneveggio lungo la strada provinciale o percorrendo il sentiero che dal Passo Colbricon scende in Val Travignolo (eventualmente ci si può servire degli autobus di linea). Alla Stazione forestale di Paneveggio si prende la strada forestale e in un'ora e mezza circa si giunge ai quasi 2000 m di Malga Bocche: qui il Sentiero della Pace segue il segnavia 626 in direzione della Val Miniera; in alternativa si può continuare lungo il sentiero 623 in direzione Malga Juribrutto, raggiungendo gli omonimi lago e forcella (2381 m). Da Forcella Juribrutto si scende nell'alta Val d'Orso e in poco più di un'ora si raggiunge Passo San Pellegrino.

Seconda tappa | Passo San Pellegrino – Rifugio Contrin

Da Passo San Pellegrino si sale ai 2528 m del Passo Le Selle, spartiacque tra la catena dei Monzoni e la catena di Costabella. Da qui si scende alla conca in cui s'adagia il bellissimo Lech de Sele; proseguendo si raggiungono il Rifugio Taramelli (mob 360-879719, www.rifugiotaramelli.it) e la Baita Monzoni. Percorrendo una strada sterrata si incontra il sentiero 641 che porta in direzione del "Masso Legusel". Il cammino si svolge in uno scenario grandioso,

in un continuo saliscendi fino al Rifugio Contrin (2016 m, tel 0462-601101, www.rifugiocontrin.it) attraverso le forcelle "Dal Pieif", "Lagujel" e "Pasche" (quest'ultima a quasi 2500 m): in mezzo la Malga Pecol, la "streda dei Rusci" (costruita in tempo di guerra dai prigionieri russi), la Baita alle Cascate, posta alla testata della bellissima Val de Sen Nicolò.



Terza tappa | Rifugio Contrin – Passo Fedaia

Tappa di alta montagna: necessaria attrezzatura da ferrata e ghiacciaio. Dal Rifugio Contrin si sale la Val Rosalia fino ai 2896 m della Forcella Marmolada: qui inizia la ferrata che sale lungo la cresta nord – ovest; l'ultimo tratto alla cima

si svolge su neve o ghiaccio. Punta Penia, con i suoi 3343 m, è il punto più alto del Sentiero della Pace. Ora si può decidere di scendere al Lago di Fedaia direttamente dal ghiacciaio (obbligatori ramponi e cordata) oppure compiere a ritroso la ferrata e alla Forcella Marmolada proseguire per il "Pian di Trevisan" (anche qui, in alcuni punti, potrebbero essere necessari i ramponi).